

OPERA PRIMA Ieri tanti appuntamenti del festival teatrale. In mattinata intervento di Tagliapietra

Edipo oltre il tempo e lo spazio

Ai giardini Due torri la performance del Lemming. Oggi si riparte con altre esibizioni

Giorgia Brandolese

ROVIGO - Che allo spettatore venga richiesto uno sforzo dal teatro, nella giornata di ieri, come detto dal professore Andrea Tagliapietra all'ombra dei giardini delle Due Torri, è stato chiaro nel pomeriggio, con l'esperienza de "L'Edipo dei mille" di Teatro del Lemming nei sotterranei delle Due Torri per il festival Opera Prima. La "tragedia dei sensi per uno spettatore" ha ritrovato una rinnovata energia grazie agli allievi che ne sono stati protagonisti nella restituzione pubblica, in un luogo suggestivo, segno che l'applicazione del metodo ideato da Massimo Munaro è ancora cosa viva. Opera Prima, ieri, ha attraversato il tempo e lo spazio, a cominciare dalla presentazione di "Il lettore e lo spettatore" di Tagliapietra, docente ordinario di storia della filosofia, che ha parlato di come "il teatro borghese ci abbia dato l'immunità nel vedere certe catastrofi, come se quello che accade in uno spazio altro dal nostro non sia in realtà anche qualcosa di nostro". L'invito è quello "di tornare al dramma greco perché vi si realizza la vera forma del teatro, che non deve per forza riprodurre il reale, ma in cui lo spettatore deve fare uno sforzo, in termini di immagine e di riflessione". Un concetto riportato in auge dal teatro contemporaneo, figlio della riscoperta di Nietzsche del teatro di Dioniso in cui il coro non sono altro che gli spettatori che vanno in scena. "In tutto



Il Festival Opera Prima ai giardini Torri

questo mostrare - ha concluso Tagliapietra - c'è chi rimane silente e resistente. Ed è il lettore, i cui segreti sono inscalfibili perché tra quelle pagine lui rimane senza declamare". A realizzare questa ricerca di autenticità è stato appunto il lavoro presentato da Teatro del Lemming con i giovani allievi dei corsi formativi che, sotto la guida dell'attrice Diana Ferrantini, per la regia di Massimo Munaro, hanno riproposto il dramma di Edipo, facendo propria l'intensità suggestiva del metodo dei cinque sensi. Non è raccontabile ciò che accade all'interno del lavoro, ma occorre esperire per comprendere e rinascere.

Perché in ognuno vi è un Edipo, ma in ognuno vi è anche una Antigone, simbolo del generare, che può riscattare i dolori dei padri. Oggi Opera Prima continua dalle 11 ai giardini Due Torri con la presentazione di "Performance" con Giacomo Fronzi. A seguire, alle 19 in piazza Garibaldi e in replica alle 22.30 in piazza Vittorio Emanuele Joshua Monten con "Yes/No". Alle 20 al chiostro degli Olivetani con "Siamo tutti in pericolo" di Caldarano e Pivotti e a chiusura al Teatro Studio "War maker" produzione ceca e palestinese con Dafa puppet theatre e Husam Abed.